

IL PROGETTO SULLO *STATO DI CONSERVAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA LEPRE ITALICA NEL LAZIO*. CONSIDERAZIONE SULLA GESTIONE E SUL MONITORAGGIO DELLA SPECIE

di Marco Scalisi.

Introduzione

Nel 2006 l'Agenzia Regionale Parchi, ha avviato una serie di progetti (12 progetti all'interno dell'intervento "Studi e censimenti nel Lazio") tesi a colmare le lacune conoscitive o ad aggiornare i dati esistenti sulla fauna del Lazio, grazie al finanziamento di proprie proposte progettuali, tramite l'Accordo di Programma Quadro "Aree sensibili: parchi e riserve" (APQ7). Tra questi progetti era inserito anche quello sullo "Stato di conservazione e distribuzione della Lepre italiana nel Lazio", finalizzato ad apportare ulteriori conoscenze su questa specie, ancora poco indagata, e a redigere un piano d'azione regionale per la sua conservazione.

Gli obiettivi specifici del progetto erano di :

- accertare la distribuzione della Lepre italiana nella Regione;
- verificare l'abbondanza in alcune aree campione rappresentative;
- correlare i dati di distribuzione e di consistenza con i tipi di habitat;
- verificare le eventuali interazioni fra il prelievo venatorio delle lepri e i dati di distribuzione e consistenza;
- realizzare indagini sulla biologia riproduttiva della Lepre italiana;
- studiare la possibile competizione ecologica tra Lepre italiana e Lepre europea;
- monitorare lo stato sanitario delle popolazioni laziali di Lepre italiana ed identificare i possibili rischi connessi ai ripopolamenti a fini venatori di Lepre comune;
- realizzare un'analisi della vitalità delle popolazioni (PVA) di Lepre italiana nel Lazio

IL PROGETTO SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA LEPRE ITALICA NEL LAZIO. CONSIDERAZIONE SULLA GESTIONE E SUL MONITORAGGIO DELLA SPECIE

Il progetto è stato caratterizzato da quattro anni di lavoro, di cui due coperti dall'assiduo lavoro di tre titolari di assegno di ricerca presso l'ISPRA (impegnati anche nel parallelo progetto sulla Coturnice nel Lazio) e con l'ausilio di tesisti, tirocinanti, stagisti e professionisti. I primi prodotti pubblicati di questo progetto o ad esso collegati sono riportati in Tabella 1

Tabella 1 - Prime pubblicazioni prodotte durante lo svolgimento del progetto.

Tipo di pubblicazione	Autori	Anno	Titolo
Libro	Guglielmi S., Properzi S., Sorace A., Scalisi M., Trocchi V., Riga F.	in stampa (2011 n.d.c.)	La Lepre italiana nel Lazio: <i>status</i> e piano d'azione
Tesi di dottorato	Properzi S.	2010	La Lepre italiana e la Lepre europea nel Lazio: modelli di idoneità ambientale a confronto.
Tesi di laurea specialistica	Boccanera T.	2010	Influenza del cambiamento climatico sull'idoneità ambientale per il genere <i>Lepus</i> nel Lazio
Tesi di laurea	Spinelli I.	2009	Stima della densità relativa e selezione delle tipologie vegetazionali nella Lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i> De Winton, 1898) nel Lazio.
Riassunto Congresso ATit	Scalisi M., Boccanera T., Guglielmi S., Properzi S., Riga F., Sorace A., Trocchi V.	2010	Confronto tra i modelli di idoneità ambientale per <i>Lepus corsicanus</i> e <i>L. europaeus</i> (Mammalia, Lagomorpha) nel Lazio
Riassunto Congresso ATit	Di Luzio P. e Barone V.	2010	Risultati preliminari sul comportamento spaziale della Lepre italiana (<i>Lepus corsicanus</i>)
Riassunto Congresso ATit	Trocchi V., Mallia E., Celletti S., Riga F., Scalisi M., Lo Valvo M., Raia G., Gallo F.	2010	Primi risultati nella conservazione ex-situ della Lepre italiana <i>Lepus corsicanus</i> , Mammalia, Lagomorpha
Riassunto 3 rd World Lagomorph Conference	Guglielmi S., Properzi S., Riga F., Sorace A., Trocchi V. e Scalisi M.	2008	Preliminary data of habitat preferences in <i>Lepus corsicanus</i> and <i>L. europaeus</i> in Latium Region (Central Italy)
Riassunto Congresso ATit	Guglielmi S., Properzi S., Riga F., Sorace A., Trocchi V., Scalisi M.	2008	Primi dati sull'uso dell'habitat di <i>Lepus corsicanus</i> e <i>L. europaeus</i> (Mammalia, Lagomorpha) nel Lazio

Se da una parte il progetto è stato avviato con la proposta di programma preliminare ancor prima del finanziamento, dall'altro è stato essenziale il lavoro di previsione progettuale, avviato congiuntamente all'ISPRA (allora INFS). Prima dell'avvio operativo del progetto, con il disegno di campionamento prima e con le attività di campo e le necessarie elaborazioni poi, sono state predisposte tutti gli atti amministrativi e soprattutto tecnici, affinché si potesse svolgere il progetto congiuntamente tra l'ARP e l'ISPRA.

La sfida più qualificante, per questo progetto, è stata quella di condurre una ricerca a livello regionale che potesse raccogliere dati scientificamente robusti. Questa scelta ha comportato un dispendio importante di energie e risorse umane, che non sarebbe stato possibile senza l'ausilio del personale del Ruolo Unico delle Aree Protette della Regione Lazio e più in generale degli enti di gestione delle aree naturali protette e del personale delle altre amministrazioni coinvolte nel progetto.

Per comprendere l'impatto lavorativo del progetto, è necessario anche parlare dei "numeri" della regione: la Regione Lazio ha un territorio di circa 17.200 Km² e più del 28% di territorio terrestre è coperto da aree protette (*sensu* L. 394/91, L.R. 29/97, Dir. 92/43/CEE e Dir. 2009/147/CE). Questo territorio è stato visitato, su base campionaria, in tutta la sua interezza anche se gli sforzi maggiori sono stati concentrati all'interno del territorio protetto per congruità con le fonti di finanziamento e gli obiettivi istituzionali dell'ARP.

Tabella 2 - Estensione delle varie tipologie di aree protette nel territorio regionale.

Tipologia	Estensione in Km ²
SIC	1.431,08
SIC terrestri	1.227,29
ZPS	4.210,97
ZPS terrestri	3.805,61
Rete Natura 2000	4.416,31
Rete Natura 2000 terrestre	3.979,30
Parchi e riserve	2.334,69
Parchi e riserve terrestri	2.287,69
Aree protette (parchi, riserve, RN2000)	5.309,84

Tabella 3 - Percentuali di copertura delle varie tipologie di aree protette.

Percentuali di copertura delle diverse tipologie di aree protette terrestri	
Rete Natura 2000	23,1%
Parchi e riserve	13,3%
Aree protette (parchi, riserve, RN2000)	28,2%

La composizione geomorfologica del Lazio e le sue caratteristiche fisiografiche svolgono un importante ruolo per la presenza della Lepre italiana, in una zona quasi al limite settentrionale del suo areale. Di seguito sono proposte le statistiche relative sia alla morfologia che all'uso del suolo.

Tabella 4 - Caratteristiche morfologiche del Lazio.

Caratteristica	Media	Mediana	Minimo	Massimo
Altitudine (metri)	1.200	271	0	2.455
Pendenza (gradi)	39,5	5,3	0	79

Tabella 5 - Estensione delle aree nelle varie fasce altimetriche.

Fascia	Estensione in Km ²	% su Regione
0-100	4.347	25,3%
101-300	4.910	28,6%
301-600	4.029	23,4%
601-1000	2.318	13,5%
1001-1500	1.220	7,1%
1501-2000	346	2,0%
2001-2500	19	0,1%

Tabella 6 - Statistiche relative alla CUS regionale (Regione Lazio, 2003), utilizzata per tutte le analisi. Sono riportate integralmente le classi anche quelle non utilizzate dalla Lepre italica.

Codice	Descrizione	Area min (ha)	Area max (ha)	Area media (ha)	Area totale (km ²)	Dev. st.
2111	Seminativi semplici in aree non irrigue	0,1	66.352,6	62,1	3970,3	993,5
2112	Vivai in aree non irrigue	1,2	15,3	5,4	1,0	3,9
2113	Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree non irrigue	0,9	224,7	6,5	65,4	13,7
2121	Seminativi semplici in aree irrigue	0,1	32.041,6	144,3	1528,4	1.114,5
2122	Vivai in aree irrigue	1,0	74,3	12,3	3,6	17,7
2123	Colture orticole in pieno campo, in serra e sotto plastica in aree irrigue	0,9	353,3	5,9	79,7	14,1
221	Vigneti	0,2	1.495,2	6,8	269,1	32,4
222	Frutteti e frutti minori	0,9	14.444,3	13,6	418,0	264,1
223	Oliveti	0,9	19.256,3	16,8	1300,8	232,6
22411	Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	0,2	108,6	7,6	12,1	11,7
22412	Conifere a rapido accrescimento	4,3	60,1	30,4	1,5	21,9
2242	Castagneti da frutto	1,0	1.349,8	55,7	98,5	156,4
2243	Altre colture permanenti	1,2	14,9	6,5	0,4	5,6
231	Superfici a copertura erbacea densa	0,2	656,4	8,0	514,6	18,2
241	Colture temporanee associate a colture permanenti	0,9	115,2	6,0	55,1	9,1
242	Sistemi colturali e particellari complessi	0,0	263,6	6,2	152,6	11,6
243	Aree prevalentemente occupate da coltura agraria con presenza di spazi naturali importanti	0,9	472,7	9,8	169,6	19,7
311	Boschi di latifoglie	0,0	83.380,9	56,6	4739,1	1.207,1
312	Boschi di conifere	0,9	464,4	26,1	109,1	49,9
313	Boschi misti di conifere e latifoglie	1,2	3.767,3	86,7	79,7	397,9
321	Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota	0,3	1.311,3	19,6	544,3	76,9
322	Cespuglieti ed arbusteti	0,1	3.005,4	13,6	950,7	56,1
323	Aree a vegetazione sclerofilla	0,9	474,5	24,4	17,6	59,2
3241	Aree a ricolonizzazione naturale	0,9	603,2	10,8	160,1	30,1
3242	Aree a ricolonizzazione artificiale	1,0	92,9	8,7	12,9	12,2
331	Spiagge, dune e sabbie	0,1	261,8	11,3	14,2	29,0
332	Rocce nude, falesie, affioramenti	0,2	349,8	14,6	25,3	38,2
333	Aree con vegetazione rada	0,2	2.238,0	51,0	315,8	199,5
3341	Boschi percorsi da incendi	2,5	46,1	15,4	1,1	14,7

IL PROGETTO SULLO STATO DI CONSERVAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA LEPRE ITALICA NEL LAZIO: CONSIDERAZIONE SULLA GESTIONE E SUL MONITORAGGIO DELLA SPECIE

3342	Altre aree della classe 3 percorse da incendi	5,4	73,5	22,7	1,1	28,6
3343	Aree degradate per altri eventi	1,2	3,9	2,0	0,1	1,0
411	Paludi interne	3,0	49,5	12,1	1,5	13,8
421	Paludi salmastre	1,3	53,1	16,0	1,8	16,4
422	Saline	101,7	101,7	101,7	1,0	0,0
423	Zone intertidali marine	9,0	9,0	9,0	0,1	0,0
521	Lagune, laghi e stagni costieri	1,1	392,9	88,7	12,4	149,4
523	Aree al di là del limite delle maree più basse	0,2	22,8	3,3	0,9	4,8
5111	Fiumi, torrenti e fossi	0,8	466,5	41,7	33,4	77,3
5112	Canali e idrovie	1,1	54,2	10,6	3,1	13,0
5121	Bacini senza manifeste utilizzazioni produttive	1,0	11.440,5	194,2	217,5	1.209,9
5122	Bacini con prevalente utilizzazione per scopi irrigui	1,2	81,3	10,2	2,1	18,8
5123	Bacini con prevalente altra destinazione produttiva	1,1	16,0	4,5	0,6	5,1
5124	Acquacolture	1,1	9,6	3,5	0,3	2,9

Essendo il Lazio una regione principalmente collinare ed il 91% del suo territorio al di sotto dei 1000 metri s.l.m., con spazi naturali importanti ed elevata eterogeneità ambientale (basti pensare al solo comprensorio tolfetano), potrebbe offrire importanti porzioni di habitat per la specie che, invece, risulterebbe abbastanza sotto pressione con popolazioni frammentate. Ulteriori approfondimenti sulla specie, sarebbero necessari per capire se questo grado di frammentazione sia legato ad una eccessiva frammentazione degli habitat o ad altre cause come la competizione interspecifica e problemi sanitari legati ai rilasci di esemplari di Lepre europea per fini venatori.

I dati raccolti con questo progetto, esposti in maniera estesa da Guglielmi *et alii* (2011), hanno permesso altresì la raccolta di ulteriori ed importanti dati su altre specie come auspicato dal Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (Trocchi e Riga, 2001). Sono state utilizzate due differenti tecniche: quella dello *spotlight census* e quella del controllo genetico non invasivo.

L'analisi genetica è stata effettuata su campioni fecali raccolti durante l'esplorazione diurna del territorio, secondo un preciso protocollo di campionamento; questa tecnica ha permesso di raccogliere dati in maniera stocastica, e quindi robusta ai fini della modellizzazione della distribuzione della specie, ed inoltre potrà permettere l'avvio di uno studio di analisi della dieta, essendo ancora disponibili tutti i campioni raccolti in campo e a cui è stata attribuita la specie di lepre a cui appartengono.

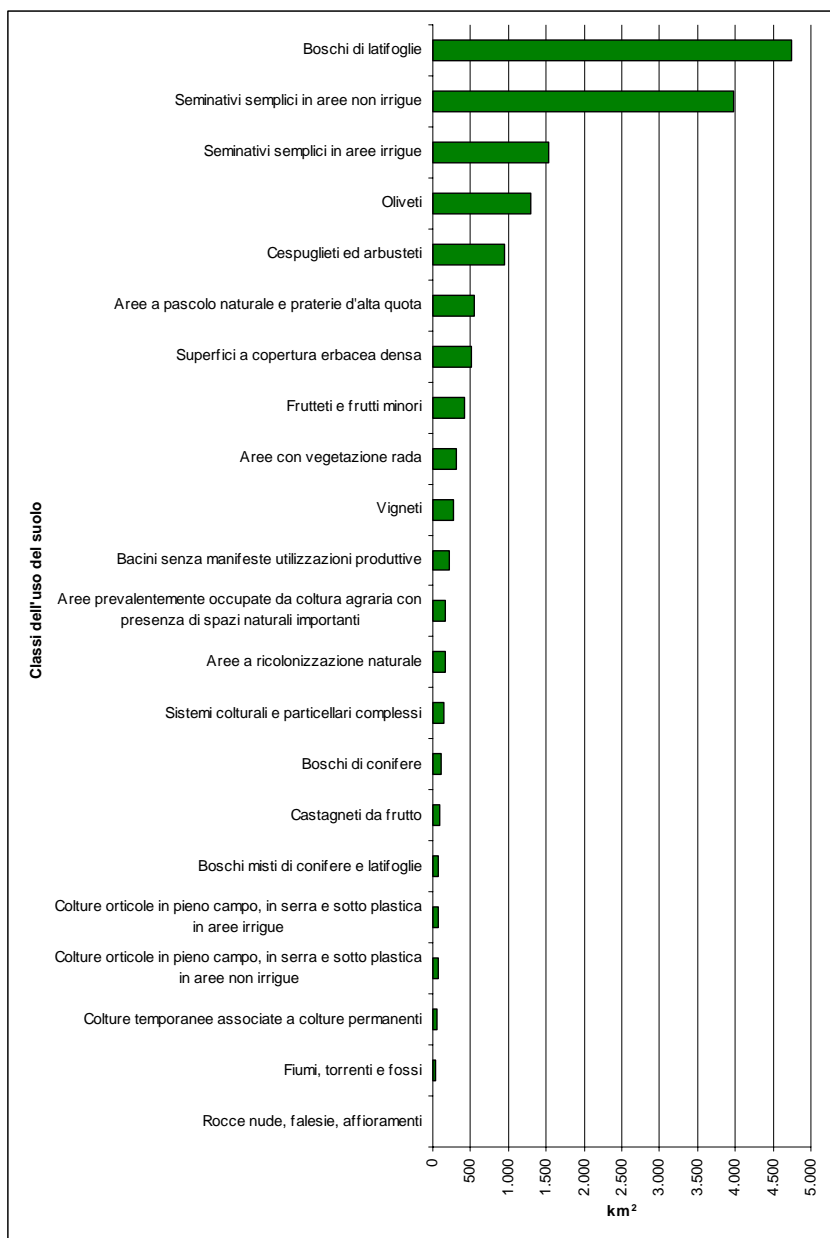


Figura 7 - Aree occupate da ogni classe dell'uso del suolo, con estensione superiore ai 25 km².

L'ARP ha inoltre avviato, nell'ambito del progetto, due specifiche convenzioni con la Riserva Regionale Monterano e il Parco Regionale Marturanum, che hanno permesso sia di approfondire, in via preliminare, alcuni aspetti sull'ecologia della specie tramite la radiotelemetria (Di Luzio e Barone, 2011) sia di implementare, grazie ad un progetto già avviato dal P.R. Marturanum, la riproduzione *ex-situ* della Lepre italiana per finalità di conservazione (Celletti, *ibidem*).

Il progetto ha rappresentato anche l'occasione per provare, in via del tutto preliminare, la Rete Regionale di Monitoraggio della Biodiversità (*sensu* D.G.R. 497/2007): è stata infatti l'occasione per verificare il "sistema" delle aree naturali protette nella Regione Lazio per il monitoraggio di una specie. Dopo due corsi di formazione specifici, che hanno coinvolto quasi tutte le aree protette regionali e nazionali ricadenti nel Lazio, interessate dalla presenza potenziale della specie, si sono poste le basi per il coinvolgimento del personale alle attività di campo di questo progetto e, soprattutto, sono stati resi disponibili gli strumenti conoscitivi per il monitoraggio a medio e lungo termine della specie, laddove l'attività sarà proseguita dai singoli enti di gestione. Come suggerito dalla sopra citata D.G.R. 497/2007, il monitoraggio della biodiversità, e quindi anche delle singole specie, dovrebbe divenire una delle attività ordinarie per le aree naturali protette, al fine di intervenire in maniera mirata alla conservazione della biodiversità.

I dati raccolti con questo progetto, per quanto gli sforzi di campionamento siano stati maggiormente incentrati all'interno del territorio protetto (parchi, riserve e siti della Rete Natura 2000) e i prodotti finali, primo fra tutti il piano d'azione, dovrebbero intervenire a pieno titolo nella pianificazione venatoria regionale: sono molte le criticità di conservazione della Lepre italiana legate alla gestione faunistica e quindi venatoria soprattutto nelle aree naturalisticamente rilevanti ed in cui è consentita tale attività (ad esempio in SIC e ZPS): la competizione con gli individui di Lepre europea introdotte per la caccia, l'introduzione di zoonosi con questi individui immessi, le difficoltà intrinseche legate alla vigilanza venatoria per arginare gli atti di bracconaggio sulla specie, sono solo alcuni semplici esempi.

Bibliografia

Angelici F. M. 1998. Lepri: Lepre europea (autoctona), *Lepus europaeus meridiei*, Lepre appenninica *Lepus corsicanus*, Lepre sarda *Lepus capensis mediterraneus*. pp. 116-117, in: Bulgarini F., Calvario E., Fraticelli F., Petretti F. e Sarocco S. (a cura di), Libro rosso degli animali d'Italia. Vertebrati. WWF Italia.

- Guglielmi S., Boccanera T., Properzi S., Sorace A., Scalisi M., Riga F., Trocchi V., 2012. Campionamenti del genere *Lepus* nel Lazio: metodologie di lavoro e modello d'idoneità ambientale. In Riga F. e Scalisi M. (a cura di), Atti del Workshop nazionale sulla conservazione della Lepre italiana, ISPRA serie Atti 2012: 49-68.
- Di Luzio P. e Barone V., 2012. Risultati preliminari sul comportamento spaziale della Lepre italiana (*Lepus corsicanus*) nella R.N.R. Monterano (Roma). In Riga F. e Scalisi M. (a cura di), Atti del Workshop nazionale sulla conservazione della Lepre italiana, ISPRA serie Atti 2012: 111-130.
- Regione Lazio, 2003. Carta dell'uso del suolo scala 1:25000. Assessorato Urbanistica e Casa – Area Pianificazione Paesistica e Territoriale.
- Trocchi V. e F. Riga (a cura di), 2001 - Piano d'azione nazionale per la Lepre italiana (*Lepus corsicanus*). Quad. Cons. Natura, 9, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.